

I Francescani Secolari a Cermenate

È una storia lunga e nobile quella dei Francescani Secolari di Cermenate, e come tutte o quasi le storie nobili, quelle che si sedimentano lentamente nel tempo lontano da clamori e fanfare proprio perché si costruiscono all'ombra di valori assai poco "intriganti" come l'umiltà, la solidarietà e la semplicità, presenta la singolarità di essere praticamente sconosciuta non solo ai più, ma anche a quanti dovrebbero averne un'atmeno generica infarinatura, non fosse altro che per ragioni di contiguità spaziale e territoriale. E' anche vero del resto che i libri di storia non occupano i primi posti nella hit parade dei gusti e delle preferenze del XXI secolo, anche se non è scritto da nessuna parte che un testo appartenente a tale genere letterario debba essere necessariamente assimilato a uno strumento di tortura, come se avesse instillate la fatica e la noia nei propri cromosomi e non potesse per alcun verso interessare il lettore, o almeno distoglierlo per un attimo dalle stringenti incombenze del quotidiano. Si può infatti scrivere di storia senza essere né pedanti né spettacolari, senza cioè far sfoggio di erudizione e senza ricorrere a effetti speciali, informando per quel che c'è da informare e facendolo in linguaggio piano e levigato a tutto vantaggio dell'efficacia della comunicazione. La riprova, se ve ne fosse bisogno, si trova già nelle librerie cittadine ed è data dal volume di Lorenza Auguadra "I Francescani Secolari a Cermenate", edito da Dominioni e realizzato in occasione del 115° anniversario dell'erezione canonica dell'Ordine Franciscano Secolare di Cermenate. Opera di ricerca accurata e documentata, sebbene l'autrice sostenga di non essere "una storica di professione" (pag. 10), e opera orientata a far luce su uno dei capitoli effettivamente meno noti perché meno indagati della storia comasca, e non solo di quella ecclesiastica e religiosa: la presenza dei laici francescani nel Convento di Santa Maria in Campo di Cermenate, databile almeno a partire dal 1493 e rigogliosamente efflorescente sino alla soppressione napoleonica dell'agosto 1805, al tempo in cui gli immortali principi rivoluzionari della triade "liberté, fraternité, égalité" venivano utilizzati per legittimare ogni imperialismo espansionista e ogni aggressione diretta o indiretta alla Chiesa e al suo significato nella-vita comunitaria e civile. Di quel

convento poco o nulla resta oggi, e l'autrice a buon diritto si pone una serie di domande alle quali solo un'indagine successiva potrà forse dare risposta: "perché tanto accanimento nel voler distruggere tutto? Con gli editti napoleonici altri conventi furono chiusi, ma non furono oggetto di tanta furia distruttiva. C'è stato solo il mero interesse economico,

avanti: restituendo ai francescani secolari nomi, date e circostanze che, diversamente, si sarebbero trasformati in silenzio, e quindi polvere" (pag. 115). Non c'è che da essergliene grati, ed è vero che la storia può essere tutt'altro che noiosa, specie quando può tramutarsi in una sorta di caccia al tesoro.

SALVATORE COUCHOUD

Lorenza Auguadra
**I Francescani Secolari
 a Cermenate**



ALESSANDRO DOMINIONI EDITORE

la speculazione su quel terreno oppure ci fu anche una ragione politica? E che dire dei furti e dei saccheggi notturni -molti sicuramente su commissione- che continuavano a venir commessi nonostante le campane suonassero a distesa per denunciare agli abitanti quanto si stava compiendo?" (pag. 32). Il libro potrebbe quindi dirsi opera di archeologia più di storia, se è vero che un intero capitolo, il quarto, è intitolato "Alla ricerca dei resti del Convento di Santa Maria in Campo", resti sui quali è oggi situato un "vecchio cortile a forma di quadrilatero, circondato da abitazioni" (pag. 30), e in merito ai quali nessuno degli attuali residenti della zona sarebbe in grado di fornire delucidazioni di alcun genere, nemmeno tra i sacerdoti e gli impiegati comunali. Mai come in questo caso occorrerebbe pertanto un lavoro di scavo in profondità nelle vicende di quella non lontanissima stagione, partendo proprio dai materiali diligentemente selezionati e raccolti da Lorenza Auguadra, da integrare naturalmente con i dati che potrebbero affiorare da nuove e meticolose indagini sul territorio, e che potrebbero scaturire dall'Archivio diocesano di Como, ma non solo. Ma non si tratterebbe di un'indagine al buio, poiché il punto di partenza è già fissato in questo scritto che pone tante domande ma offre anche più di una risposta concreta: "Io so aspettare", conclude la scrittrice, "ma so anche che, in questi casi "aspettare" vuol dire darsi da fare, annusare nell'aria se c'è qualche sviluppo possibile [...]. Ho cercato di attraversare il tempo, per tornare indietro, sperando di poter andare